

Contro i muri bolle di sapone

di **PAOLO FALLAI**

«**P**ensiamo che l'Arte possa far esistere ciò che ancora non c'è e che sarebbe bello ci fosse». Nadia Antonello e Paolo Ghezzi sono fatti così, quello che pensano riescono a condensarlo in un sorriso. E da artisti quello che pensano, fanno. L'ultima tournée di questa coppia di performer bolognesi è una cosa seria - come dev'essere ogni gioco - ed è leggera come le bolle di sapone. Nell'area espositiva che viene messa loro a disposizione, i due performer costruiscono un muro di cemento che divide in due lo spazio. Poi coinvolgono il pubblico: i visitatori sono invitati ad una azione collettiva che prevede l'abbattimento del Muro soffiando semplicemente bolle di sapone. Le bolle - donate agli artisti dall'azienda bolognese Dulcop nell'anniversario dei loro 80 anni - hanno uno speciale pigmento che cambierà radicalmente il muro, lasciando un disegno che non potrà avere uguali. Loro la definiscono «una pittura collettiva fatta di respiri, desideri, ribellione e speranza». La performance si chiama «Blow against the wall» e l'hanno portata al Petit Bain di Parigi, allo spazio Testoni di Bologna, al The Art Foundation di Atene in occasione di Documenta 12, alla Galerie Tanit di Beirut («forse l'incontro più emozionante con un muro contro tutte le barriere innalzate ai confini nazionali ma anche di tutti i muri invisibili, metaforici, ingiusti e personali»), a New York, alla galleria Wayfares a Brooklyn, in Burkina Faso e nel Bhairain, dove hanno fatto soffiare le bolle anche davanti al Principe.

Il gioco è semplice e il programma ambizioso: «Noi vogliamo rompere i muri poeticamente, con tranquillità e non violenza, con la bellezza e la dolcezza. Noi vogliamo combattere l'arroganza con l'ingenuità». Il sogno è uscire dalle gallerie e coinvolgere migliaia di persone davanti a un vero muro «per abbatterlo col la poesia». Per ora mettono in fila appuntamenti in tutto il mondo collezionando

successi: «Ma all'inizio - raccontano Nadia e Paolo - sono tutti intimiditi, appena capiscono che possono davvero fare le bolle non riusciamo più a fermarli, alla fine sono tutti sporchi perché i pigmenti non colorano solo le pareti, ma non ce n'è stato uno che si sia lamentato». Quando hanno cominciato, due anni fa, non avevano idea di dove li avrebbe portati questa performance, «la preoccupazione maggiore era dove trovare bolle di sapone». «Alla fine abbiamo scoperto che l'azienda leader in Italia era proprio a Bologna dove il nonno degli attuali titolari, nel momento più nero della nostra storia, il 1938, ha fondato un'azienda di giochi per bambini».

Nadia e Paolo lavorano insieme da più di dieci anni. Nel 2012, grazie all'intuito e al coraggio di Silvia Evangelisti, arrivarono anche ad Arte Fiera, il più importante appuntamento italiano con l'arte contemporanea. Avevano messo nell'atrio del centro servizi una porta automatica che introduceva al nulla. Nadia Antonello e Paolo Ghezzi avevano avuto un'idea ed erano riusciti a convincere un programmatore, Andrea Calafiore, a creare il software e alla Faac di crederci. Quella porta si apre solo se chi deve attraversarla sorride.

«Ma questo articolo in che sezione del Corriere sarà pubblicato?», chiedono.

«Nell'inserto Buone Notizie».

«E perché non mettete la nostra porta all'ingresso della redazione? Così fate entrare solo chi sorride».

© RIPRODUZIONE RISERVATA









Rassegne

Nadia Antonello e Paolo Ghezzi nel 2012 hanno esposto anche ad Arte Fiera, a Bologna, il più importante appuntamento con l'arte contemporanea
www.antonelloghezzi.com

